VareseNews

Caso Uva, va a processo l'ultimo medico che lo visitò

Pubblicato: Mercoledì 1 Dicembre 2010

Un medico, all'epoca in servizio all'ospedale di Varese, **è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Giuseppe Uva,** l'artigiano di 42 anni che – la notte tra il 14 e il 15 gennaio del 2008 – fu fermato in via Dandolo, insieme a un amico; fu portato in caserma e vi passò tutta la notte, prima di essere trasferito in ospedale, dove morì, per circostanze da chiarire. Secondo i pm Sara Arduini e Agostino Abate, la responsabilità è da ascrivere ai due medici che quella mattina, in pronto soccorso, e poi in psichiatria, somministrarono dei farmaci a Uva per calmarlo, ma senza considerare che l'uomo era ubriaco, e che la reazione tra l'alcool e le medicine avrebbe potuto portarlo a gravi conseguenze.

Il gup Cristina Marzagalli ha però distinto le posizioni dei due medici e assolto, per non aver commesso il fatto, il dottore del pronto soccorso che curò, per primo, Uva, e che gli somministrò tre diversi farmaci. Mentre ha mandato a giudizio lo psichiatra che, in seconda battuta, gli somministrò un ansiolitico.

L'udienza di oggi ha però anche rivelato un'altra verità. **Nel processo non entra, nemmeno per ipotesi, la possibilità che Uva sia morto per una causa diversa da quella scritta nell'autopsia** e cioè l'assunzione di farmaci in dosi sbagliate. Il medico legale aveva infatti già escluso un pestaggio e a questo si erano rifatti i pm quando hanno concluso che la colpa era dei medici.

Com'è noto, **é stato comunque aperto un secondo fascicolo, su richiesta della famiglia, per accertare cosa sia accaduto in quelle ore passate in caserma da Uva** e dall'amico Alberto Biggioggero. L'inchiesta bis non è giunto a conclusioni diverse ma non è stata ancora archiviata.

Sebbene il processo di oggi sia a carico dei medici, l'avvocato della famiglia Uva Fabio Anselmo ha chiesto che venissero messi agli atti le indagini difensive effettuate in questi mesi ma il gup non ha accettato. Inoltre, **Anselmo aveva chiesto una perizia tossicologica** sui resti di Beppe Uva da eseguirsi con la formula dell'incidente probatorio. La mossa era volta a creare dei dubbi scientifici sulle conclusioni dell'autopsia ma il giudice non ha ritenuto la richiesta pertinente con il processo nei confronti dei due medici.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it